



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo saba'o  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## Ed ora si farà, e chi comporrà la Giunta?



Decisamente è un mio crudele destino quello di produrre lana e non per me, allo stesso modo che per la mio pecorella segnalava il poeta latino.

In venti giorni di propaganda elettorale con altrettanti e forse più comizi, ho dato un forte scossone al vecchio pero della democrazia cristiana di Cava, e ne ho fatto cadere ben quattro pere (se non addirittura cinque) portandola dalla maggioranza assoluta e disposta ad una maggioranza relativa che non le ha consentito neppure di prendere la iniziativa e la guida della formazione della nuova amministrazione: ma i cinque posti maggioranza, anche di sola stretta misura, composta da tutti i gruppi consiliari, esclusi soltanto il MSI-DN (2 consiglieri) ed i DC (dieciassette). Come vedesi anche in questo secondo caso il rappresentante del PSDI, che poi sarei io, sarebbe c non sarebbe necessario, perché con i voti compatti di venti consiglieri si riuscirebbe egualmente a formare la Giunta e ad eleggere il Sindaco. Il guaio nascerebbe quando ci sarebbe da approvare i bilanci, per i quali occorrono almeno ventuno voti, e quando si tratterebbe di prendere delle iniziative che comportassero variazione di bilancio. Ma ci sarebbe sempre da sperare nei fatti nuovi, perché, come dice un proverbio napoletano, non si deve chiamare S. Paolo prima di vedere il serpente.

E dire che la gente a Cava crede convintamente che a vincere queste elezioni sia stato io, e che da me debba venire la soluzione del problema della composizione della nuova Giunta e del Sindaco!

Problema spinoso ed arduo, perché il popolo di Cava è stato capace di rimettere le cose nelle stato in cui erano venute a trovarsi nel passato quinquennio quando su ventidue consiglieri democristiani la DC a cagione delle lotte interne potette contare soltanto su diciassette (esattamente) e fu costretta a rivolgersi al PSI ed al PSDI per realizzare il minimo indispensabile alla formazione di una maggioranza più o meno sicura.

Ora la DC è scesa proprio a diciassette consiglieri: quindi volendo o noledo è costretta a dipendere dalla volontà dei socialisti per vedere se è possibile formare una maggioranza di centrosinistra. Io con il mio povero voto (ho avuto voglia di gridare in piazza che «a voce sola n'a nu sacco nun fa rummore»), ed ha avuto voglia la gente di concludere che l'avvocato Apicella diceva con inaudito coraggio tutte e sempre le revite!), non valgo neppure un soldo papalino del tempo in cui si fece l'unità d'Italia.

La democrazia cristiana ha dovuto, perciò, subire la iniziativa dei socialisti i quali si son fatti promotori di sondaggi con tutti i rappresentanti delle altre liste, per la soluzione dello spinoso problema.

Sì, perché il problema è aperto a due soluzioni, l'una più problematica dell'altra, ma ambedue possibili. Da una parte si potrebbe tentare una maggioranza di centrosinistra con democristiani, socialisti e socialdemocratici che raggiungerebbero ventidue consiglieri su quaranta (17 DC, 4 PSI, 1 PSDI) e comunque anche la sola maggioranza DC, PSI, e dall'altra una

mettono.

Ora viene il busillis! Sul quale busillis non possiamo dire niente, perché nessuno finora è stato, per lo meno ufficialmente, sentito sull'appetito che tiene per entrare a far parte dell'una o dell'altra maggioranza. Si dice che quelli del PSI tanto in una amministrazione di centrosinistra, quanto in una amministrazione di sinistra, vorrebbero fare la parte del leone. Si dicono tante altre cose, perché ogni cittadino, per il semplice voto che ha espresso il 17 giugno, pensa di poter decipip ommi pumò a 'nu ajòp notte ad occhi chiusi e sognando, quanto di giorno ad occhi aperti e continuando a sognare, crede che sarà eletto Sindaco quello che a lui sembra, ed assessori quelli che la sua fantasia gli suggerisce.

Il doloroso intanto è che il Commissario prefettizio debba continuare a reggere le redini del Comune. Diciamo questo non per mancanza di riguardo al funzionario ed alla funzione (lontano sia ogni equivoco!), ma perché coloro che han bisogno della costante presenza del Commissario prefettizio sul Comune, hanno potuto sentirne le con-

seguenze.

A noi se non andiamo errati, sembra che la legge non imponga al Prefetto di nominare Commissario per forza un funzionario di prefettura, ma possa nominare un qualsiasi cittadino purché abbia i requisiti dell'elettorato e della moralità, e dia fiducia di capacità ad assolvere il compito.

Tra tanti cittadini in queste condizioni si sarebbe potuto certamente trovare chi avrebbe potuto stare sul Comune in tutte le ore del giorno e sopprimere alle necessità immediate dell'amministrazione e dei cittadini. Il funzionario di prefettura, invece, deve lasciare le proprie pratiche di prefettura sospese ogni volta che deve correre al suo posto di commissario, e così la sua presenza sul Comune diventa soltanto fugace ed occasionale. Senza dire che «quanne 'a fatte nun ce sta, i surec abballe» come dice un altro proverbio napoletano.

Ed è questa una delle principali ragioni, se non la principale, che ci fa auspicare che si ricomponga al più presto una normale amministrazione per il nostro Comune!

DOMENICO APICELLA

## Noterelle nostre

### LE RICHIESTE DEL PAESE

Fra i tentativi di questi giorni di spiegare il notevole spostamento di voti a sinistra, quello dell'«Avvenire» pare particolarmente significativo. Il giornale esprime gli umori di una parte cospicua del mondo cattolico, con forti legami con la gerarchia ecclesiastica.

Lo spostamento a sinistra, riconosce l'«Avvenire» è stato radicale, e la DC, aggiunge, non può certo eludere le richieste che si nascondono dietro di esse.

E' per la DC un'esigenza irrinunciabile, se non vuole abdicare al ruolo di partito di maggioranza relativa che ha avuto per trent'anni.

Ma occorre intendersi sui contenuti del rinnovamento.

Davanti alla profonda protesta del Paese, sono i «giochi di sempre» di cui parla l'Avvenire, che la DC deve abbandonare.

C'è il problema del correntismo, che ha inquinato la vita interna del partito cattolico e ne ha paralizzato la capacità operativa; c'è il problema di un pendolarismo che lo ha portato di volta in volta a scavalcare a sinistra gli stessi partiti intermedi ed, in alcuni casi, ad accettare a destra, prima della svolta degli anni sessanta, appoggi poco conciliabili con la vocazione «democratica e popolare»; c'è il

problema di un incessante confronto per il potere interno che ha pesato molto sulla governabilità del Paese. Sono nodi che, certamente, non possono essere sciolti senza fatica, ma il cui intreccio è diventato soffocante per la DC. In sostanza la democrazia cristiana deve scegliere e portare l'autocritica alle sue conseguenze, affrontando ora con rigore i problemi sempre rinviati, le scadenze eluse dai compromessi interni e dalle alchimie del potere distribuito nel dosaggio delle correnti.

E' questo il rinnovamento reale al quale la DC non può sottrarsi: al partito cattolico (ma è poi una definizione calzante?) non bastano più gli spostamenti dei pezzi sulla scacchiera.

C'è bisogno forse di un rinnovamento di uomini, ma c'è anche bisogno di un cambiamento profondo di metodi. Del resto, la posta in gioco è alta, ed è stata proprio l'arte del rinvio che è costata alla democrazia cristiana la sconfitta del 15 giugno.

Le reazioni interne alla DC non sembrano per ora muoversi in questa direzione. L'iniziativa delle sinistre «di base» e di «forze nuove» che premono per un immediato ricambio alla segreteria politica e minacciano la crisi di governo, sembra strumentale rispetto alle esigenze di responsabilità che la situazione impone. La condotta di tutte le altre componenti, richiama tradizioni negative di rivalità interne che di dinamico hanno prodotto solo organismi. Nè il malumore dei «quarantenni» che attraverso orizzontalmente tutte le correnti è di diversa qualità.

E' invece la qualità del parti-

to che la DC deve rinnovare: potrebbe farlo subito, con gli strumenti che ci sono, che esiste una nuova volontà operativa in grado di rispondere alle esigenze di riforma, di rigenerazione della vita pubblica, di slancio costruttivo che il paese ha espresso con il voto. Sarebbe un avvio concreto, senza l'apertura di crisi al buio, di una trasformazione profonda che richiede rigore e meditazione, e non può essere fatta in un giorno, ma che neanche può essere elusa. Le carenze politiche che hanno portato al 15 giugno giustificano che proprio perché la DC ha rinunciato a governare il Paese evitando di misurarsi coi più seri, grossi problemi affliggono la vita del paese ed è questa una grossa responsabilità.

Nè vale deprecare il «corporativismo inguaribilmente italiano» perché di quel corporativismo la DC (come del resto quasi tutte le forze politiche) si è ampiamente nutrita.

L'Italia chiede di essere governata e lo chiede soprattutto alla democrazia cristiana che è pur sempre il partito di maggioranza relativa: è un impegno che richiede un profondo rigore intellettuale e politico. Ogni altra scelta sarebbe una scelta al buio che aprirebbe prospettive oscure per lo stesso avvenire della democrazia.

NELLA SEZIONE BERSAGLIERI. La fausta ricorrenza del 139. anniversario di fondazione del Corpo è stata ricordata nella nuova, scintillante sezione di Via della Repubblica (ex Via Municipio) con una austera cerimonia e con brevi parole del col. rag. Benedetto Pisapia (classe '895 e Cav. di Vittorio Veneto) che ha sottolineato il contributo dato dai bersaglieri cavese all'unità della Patria in ogni tempo, con slancio patriottico che per taluni è significato l'offerta di sei stessi.

Il magg. comm. Carmine Giordano con un atto che da sé si commenta prelevandosi dalla sua biblioteca privata, a fatto, nell'occasione, dono alla sezione di ben quaranta volumi di opere diverse e di autori vari, tutte trattanti la storia, i fasti, le vittorie ed i sanguinosi travagli dei bersaglieri dalla fondazione. Si è quindi venuta a costituire nella Sezione una piccola biblioteca bersagliersca che rimane a disposizione di soci, familiari e simpatizzanti.

Con un invito ai presenti di partecipare al Raduno di Velletri (ove poi la Sezione è intervenuta con un pulman riservato) il 29 giugno scorso, il col. Passerini, dinamico, stimato ed amato Presidente della Sezione stessa è annunciato e ricordato ai numerosi presenti il dovere di intervenire al prossimo Raduno Nazionale a Brescia del 20 e 21 settembre prossimo stando allo studio un programma per un numeroso concorso di soci, familiari e simpatizzanti in forma conveniente e contenuta.

ANTONIO RAITO

## I risultati elettorali al Comune

### LISTA N. 5 - PSI - VOTI 3100

Panza Gaetano	1121
Altobello Luigi	874
Amabile Aldo	475
Trezza Giovanni	465
PRIMI NON ELETTI	
Rispoli Alfonso	405
Lambiasi Alfonso	386
Aibino Francesco	357
De Falco Piersiro	338

### LISTA N. 6 - INDIP. - VOTI 924

Cammarano Vincenzo	335
PRIMI NON ELETTI	
D'Ursi Filippo	161
Ventrella Antonio	151
Pantaleone Giovanni	145
De Angelis Enrico	135

### LISTA N. 7 - PSDI - VOTI 1153

Apicella Domenico	338
PRIMI NON ELETTI	
Cascella Davide	177
Ponticelli Filippo	174
De Caro Bernardo	145
Raimo Alfredo	133

### LISTA N. 8 - DC - VOTI 1117

Ferraoli Diego	1980
Abbrò Giovanni	1916
Cammarano Salvatore	1628
Penza Antonio	1161
Lamberti Bruno	1122
De Filippis Pierfel.	1094
Angrisan Andrea	1058
Salsano Fulvio	1042
Baldi Torquato	994
Fortè Maria	932
Pisapia Antonio	968
Lamberti Vincenzo	868
Trapanese Elio	862
Musumeci Giuseppe	742
Maraschino Rigoletto	725
Della Rocca Vincenzo	682
Galotto Vincenzo	682
PRIMI NON ELETTI	
Senatore Raffaele	677
Barone Lucio	673
Canna Eligio	645
Farano Del V. Ines	645

Ecco il prospetto dei risultati elettorali del 15 giugno nella nostra città.

Iscritti alle votazioni erano 32.527 (m. 15.488), (f. 17.039), di cui 2513 diciottenni (m. 1.264, f. 1.249).

I nomi in grassetto sono quelli degli eletti

### LISTA N. 1 - PCI - VOTI 8891

Romano Riccardo	5878
Palazzo Raffaele	1039
Rispoli Vincenzo	1017
Adinolfi Donato	941
Della Monica Giuseppe	899
Fiorelli Raffaele	864
Mughini Achille	785
Argentino Aldo	743
Mascolo Giovanna	665
Galbini Carmine	641
D'Amico Giovanni	581
Sammarco Giuseppe	578
Masullo Fulvio	547
D'Amico Tommaso	522
PRIMI NON ELETTI	
Galdi Francesco	488
Manzu Giovanni	473
Mattisciano Rodolfo	471
Lambiasi Sebastiano	469

### LISTA N. 2 - S. LUCIA - VOTI 1218

Baldi Marzio	672
PRIMI NON ELETTI	
Afinolfi Carmine	654
Rispoli Francesco	628
Apicella Domenico	508
Lambiasi Andrea	267

### LISTA N. 3 - PRI - 435

PRIMI NON ELETTI	
Argentino Giovanni	114
Lupi Gaetano	83
Sorrentino Armando	83
Lambiasi Alberto	69

### LISTA N. 4 - MSI-DN - VOTI 1791

Russo De Luca Bruno	875
Pellegrino Mario	875
PRIMI NON ELETTI	
Sanoriello Pasquale	393
Di Marino Vincenzo	303
Cricco Gaetano	188
Salvi Sabino	184

Piange il telefono? No: piange la gente per le bollette del nuovo canone!



# Considerazioni elettorali anche per i dirigenti di tutti i partiti e specialmente del PSDI

Il PCI ha vinto le elezioni non soltanto perché il popolo italiano fosse in maggioranza scontento della DC e non avesse fiducia negli altri partiti, ma anche e soprattutto perché il PCI con le sue sezioni disseminate in tutta Italia e più efficienti delle sagrestie delle chiese, è il più organizzato, anzi il più preparato a sostenere ed a vincere le battaglie.

Ogni rappresentante di lista del PCI conosceva le norme sulle votazioni e sugli scrutini meglio di tanti presidenti di seggio i quali per la prima volta hanno affrontato il grave e serio compito senza neppure prendersi la briga di dare una preventiva scorsa alle Istruzioni per gli Uffici elettorali di Sezione distribuiti dal Ministero dell'Interno tempestivamente. Ne è risultato che a Cava, tra l'altro si è ripetuto l'inconveniente di qualche sezione in cui le liste elettorali non sono state vidimate come prescritto a pena di nullità delle operazioni elettorali.

I comunisti hanno escogitato il sistema di nominare rappresentanti di lista in ogni seggio elettorale gli stessi candidati; per di più questi rappresentanti di lista si sono presentati nei seggi con un nastro rosso e la falce e il martello sul braccio sinistro. La legge elettorale vieta la propaganda entro un raggio di duecento metri intorno al seggio; e se la presenza di un candidato nella sezione elettorale, e per di più con i simboli della lista sul braccio, non costituisce propaganda elettorale, vuol dire veramente che non so fare l'avvocato, perché non so interpretare le leggi.

Un compagno comunista ha avuto la costanza di seguirmi in tutti i comizi elettorali che ho tenuto. Io chiamavo la folla a raccolta per il mio partito, e lui, quando io me ne andavo, rimaneva sul posto a raccogliermi i frutti con la sua propaganda smicciolata ed attiva. E si è anche classificata tra i primi eletti della sua lista!

Non si riesce a capire perché gli organi ai quali è affidata la designazione dei presidenti di seggio debbano preferire presidenti di seggi giovanissimi ed inesperti anziché quelli che già hanno fatto passata esperienze e sarebbero quindi più adatti.

La funzione degli scrutatori nel seggio dovrebbe essere una cosa seria ed importante; purtroppo si è ridotta alla convulsione che sia soltanto una occasione per far guadagnare alcune migliaia di lire a giovani assati di danaro ed a gente bisognosa, per accaparrarsi voti elettorali. E così si commettono le più grossolane fesserie, per reggere le quali si perde poi il miglior tempo, o le si lasciano alleggeramente passare affidandosi alla fortuna.

Il segretario di seggio dovrebbe essere la trave portante, giacché è lui che dovrebbe redigere i verbali, compilare gli elenchi dei voti e delle preferenze, e confezionare i plichi da spedire ai vari uffici ad operazioni terminate. Purtroppo anche per la scelta del Segretario vige la stessa convinzione, ed il Presidente, per le troppe pressioni ricevute da ogni parte, finisce sempre per scegliersi il meno adatto ed il più abulico.

Troppo gente passa dal Psi al Psdi e viceversa, o addirittura dal Pci a questi due partiti e

viceversa, per non dire di qualche comunista che diventa democristiano o viceversa. I dirigenti del Psdi e del Psi tutti si gonolano quando possono sottrarsi a questi apostoli pendolari, e non si accorgono che così facendo non rafforzano il loro partito, ma vi buttano soltanto maggior discredito.

Il Psdi ha due quotidiani: *l'Unità* e *la Giustizia*; entrambi fatti bene; ma francamente non sono riusciti a capire perché due quotidiani di sei pagine ciascuno e non uno solo di dodici pagine.

Nelle campagne elettorali nulla possono i grandi oratori se non sono sorretti dagli attivisti, ovvero da propagandisti. I grandi oratori sono i carri armati delle battaglie elettorali, ma il terreno conquistato non si può mantenere senza la fanteria, che rimane sempre la «regina delle battaglie». E la fanteria, in politica, è costituita dagli attivisti.

Il Psdi si è mostrato, ahimè!, un partito che ha soltanto capi e niente gregari; ma le battaglie non si vincono con i soli generali; ci vogliono anche i soldati ed i graduati, disciplinatamente atterrati. Orlandi, Tanassi, Preti e gli altri compreso lo stesso Saragat, stando al centro, e cioè nella capitale, fanno sfoggio soltanto delle loro idee, oneste, sensate e giuste, sul modo di governare il paese e condurre la politica estera; ma chi pensa alla organizzazione delle Federazioni e delle Sezioni? La Direzione Centrale si ricorda della periferia soltanto al momento delle elezioni, ed all'ultimo momento non c'è tempo che di rabberciare delle liste purchessiano e gettarle allo sbaraglio.

Tutti gli altri partiti si sono rinnovati nei quadri dei dirigenti: lo stesso Psdi al centro ha fatto un profondo lavoro di sovescio; ma nella periferia e soprattutto nelle Federazioni sono sempre le solite cariatidi che te le trovi impertierite ed impennate a riservarsi i posti migliori in lista per continuare ad illudersi coprendo i posti di candidati a vita.

L'unico partito che ha un teseramento serio e corrispondente alla propria forza politica è il PCI, nel quale tanti sono i tesseri, tanti gli attivisti. Tutti gli altri partiti hanno i loro teseramenti fasulli ed artefatti all'unico scopo di consentire a quelle tali vecchie cariatidi, di mantenere il loro ruolo preminente in seno alle Federazioni ed alle Sezioni per potersi poi garantire la partecipazione alle competizioni elettorali.

Gli organi centrali dei partiti, credendo di porre una remora al mercato delle tessere, impongono il pagamento di un certo contributo in danaro per ogni tessera; ma a chi ha soldi od a chi guadagna soldi senza sudore, è facile spendere centinaia di migliaia di lire e magari milioni per creare degli iscritti fittizi: così i casi di partiti che sulla carta hanno centinaia di iscritti e poi alle elezioni non prendono neppure dieci voti, si registrano in ogni comune d'Italia, e specialmente in quelli meridionali.

E' pazzesco! Mi è stato riferito che un candidato alle regionali ha speso la bellezza di cinquanta milioni per la propaganda elettorale, procuratisi per trenta milioni con la vendita di un immobile di proprietà, e per venti

milioni con il prestito fattogli da un familiare. Ho fatto il calcolo che sommando le indennità che egli prenderà per tutto il quinquennio, e valutando alla grossa in lire ottocentomila mensili, il neoeletto non realizzerà mai i cinquanta milioni che gli è costata la elezione, e per di più in questo periodo non dovrebbe spendere neppure un soldo. Beh, meglio non fare altri commenti!

Durante la campagna elettorale la moglie di un candidato invitò un nostro contadino (*parzunaro*) a farlo visita; il *parzunaro* le chiese perché tanto onore e tanta cordialità. E quella spiegò che c'erano le elezioni ed il marito, il quale negli anni passati era stato sempre votato da lui era novellamente candidato.

Il *parzunaro* allora, senza scomporsi «*Signò, u marite vù ste s'è ffate suretizzo!*» In italiano «*suretizzo*» significa stantio; e termine più azzeccato quel *parzunaro* non avrebbe potuto trovare per esprimere come il popolo italiano tiene sullo stomaco tutti i vecchi santoni della politica.

Don Albino De Pisapia (che per molti anni era stato assessore democristiano di Cava e per ragioni di salute è rimasto assente nell'ultimo quinquennio) è stato ripresentato dal suo partito in queste elezioni. Nella visita di propaganda alla sua Frazione di Passiano, grandi sono state le dimostrazioni di affetto e di riconoscenza fattegli dai paesani. — Carlo Don Albino, noi non possiamo dimenticarci di tutto il bene che avete fatto alla nostra Frazione quando siete stato assessore — gli hanno detto tutti. E Don Albino, commosso da tanto calore, ha chiesto a conferma: «*Alora vi ricordere sen'altro di me il 16 giugno?*» Ma quelli hanno prontamente ribattuto: «*Ah, no, chiesta è nata cosa!*» E Don Albino non è riuscito. Per altri sarebbe stato un colpo troppo duro. Egli però è diventato saggio per gli anni e se l'è presa con filosofia.

## Al di là del segnale

Scorrere uomini  
entro rosso liquido.  
Lidi bianchi  
in lotta con azzurri sereni.  
Al di là del segnale.  
"Si svolta a sinistra,  
metti la freccia".  
Cemento in groviglio,  
pietra infuocata,  
un sorso alla fontana.  
Al di là del segnale.

## Arbeit macht frei

Baionette abbantati  
contro un sole di piombo fuso.  
"Arbeit macht frei".  
Pesanti chiavistelli  
incatenano uomini fatti di aria.  
"Arbeit macht frei".  
Strisce di luce senza amore  
percuotono la terra flagellata.  
(Salerno) MICHELE GUIDA

(Dedicata a coloro che, imprigionati nelle carceri cilene, attendono dal mondo un gesto di amore).

N.D.D.) Le due poesie vengono ripubblicate perché nello scorso numero la riproduzione fu errata, causa la scrittura a mano degli originali. Preghiamo i collaboratori di scrivere a macchina.

# L'Atletica a Cava

Egredo Avvocato sull'ultimo numero ha parlato della Pallacanestro a Viareggio perché le hanno inviato un numero della «*Nazione*». Quello articolo mi ha fatto riflettere molto su alcuni punti salienti e su uno in particolare: perché non ha letto il «*Roma*» dei giorni 8 e 9 giugno nelle pagine sportive dove si parlava di atletica leggera e in particolare dei Campionati Regionali di Società Alievi?

Avrebbe desiderato che qualcuno gli inviasse copia di tali giornali?

Bando alle polemiche. Le preciso che Cava ha una squadra di atletica leggera da fare invidia a molte Società della Regione. In fatti si è classificata 3. ai Campionati di Società Alievi alle spalle di Società quali il CUS Napoli e la Partenope e precedendo Società come la Snaia, l'Italsider, le Fiamme Azzurre e molte altre che attualmente vanno per la maggiore. Il merito di questo brillante

3. posto va agli stessi atleti i quali si sono presentati compatiti a un appuntamento così importante. Sono gli stessi atleti e il loro assistente tecnico a portare avanti con sacrifici propri sia fisici che finanziari a cui ultimamente si è aggiunto il padre di qualche atleta. Non le nascondo che iniziamo l'attività a gennaio e la concludiamo a novembre girando in lungo e in largo non solo la Campania ma anche l'Italia intera. Quest'anno abbiamo affrontato trasferte come quella di Canelli che ci hanno distrutti, causa il lungo ritardo delle FF.SS., ma i risultati sono sempre giunti. Non nascondiamo il 60. posto conquistato dall'atleta Amore Marcello alla finale Nazionale di Corsa Campestre, il 40. di D'Auria alle finali nazionali del Trofeo invernale di Marcia e non ultimo il record regionale sui 2000 metri siepi dello stesso Amore abbassato di ben 10". Oltre ai successi atleti ve ne sono altri da ricordare come Casaburi, Sarno

Carlo e Carmine, Santoro, Sorrentino, Argentino, Trezza, Di Donato, Fantasia, Abate, Consalvo, Sergio e le ragazze Villari, Sarno, Lamberti, Violante, Carleo, Gabrieli, Luciano e tanti altri che solo a ricordarli posso riempire l'intera lettera.

Nel suo articolo ha parlato di impianti, ma sa quando il G.S. Atletica Cava ha potuto usufruire dell'impianto sportivo di Cava? Solo dall'ultima settimana di giugno. A lei, che è stato amministratore della cosa pubblica le conclusioni anche dal lato amministrativo. Il Comune di Cava dà come contributo annuo alla società la somma di ben 50.000 (dieci cinquantamila), ha letto benissimo, che servono solo per l'affiliazione e il tesseramento della Federazione Italiana di Atletica Leggera (F.I.D.A.L.).

Per concludere le dirò che i giovani e i ragazzi perché ci sono anche cinquanta ragazzi dai 10 ai 13 anni che fanno parte della Società, si dedicano con impegno ad attività per sfogare appunto la loro esuberanza giovanile. Pertanto, signor avvocato, La prego di pubblicare sul prossimo numero del suo giornale questa mia anche se polemica alquanto: giacché a Lei piace contestare ho voluto combattere con la stessa arma e sarebbe opportuno che quando sul campo di Cava si svolgono le manifestazioni di Atletica Leggera venga a vedere ciò che sanno fare gli atleti cavesi. La invito inoltre a farsi una passeggiata al Campo sportivo di Cava per assistere agli allenamenti e prendere contatto con gli atleti e conoscerli «*de visu*» nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16,30 alle 19.

Infine un appello a tutti gli sportivi: coloro che intendono aiutarci possono inviare un contributo mediante il Conto Corrente Postale 12/125948 intestato al G.S. Atletica Cava. Grazie e cordiali saluti da

Un dirigente della Società

## La Sagra di Monte Castello

La festa di monte Castello ogni anno si rinnova sempre più lieta e bella. Costumi, spari e prove. Sfilano le maggiorette, lancieri e trombonieri. Fra tante figliollette mia figlia pur, Raniera, non per spavalderia: questa festa è la più bella! Ogni anno che armonia per quel monte Castello. Finanche i forestieri applaudono le damigelle, popolane e pastorelle. Questa sagra tradizione di Cava è centenaria. Con la benedizione si ricorda il calendario. Evviva il comitato

e i masti della festa, sempre più ricordati quelli che vanno in testa! Spero così ogni anno veder che meraviglia sempre più bel faranno della sagra questi figli. Ma un giorno, chi sa quando, non più la maggioretta, mia figlia sarà grande e farà la baronetta, o forse la regina che per la sua beltà viene il principino e se la sposerà.

Dedico questi pochi versi alla mia piccola Raniera, e a tutti i collaboratori di questa grande festa cavesa.

GIOVANNI IOVINE

## La mostra Sgobba al Portico

Entusiastico successo ha avuto la pittrice Adriana Sgobba, moglie del chirurgo Dott. Carlo Sorrentino, nella sua mostra tenuta lo scorso mese nella Galleria «*Il Portico*» della nostra città. Ella ha un discorso artistico tutto proprio, che si rifà alla realtà, ma non la riproduce soltanto per le apparenze, come riprende i paesaggi sultan-

to nell'aspetto cromatico e tonale, riuscendo così ad eccitare la fantasia di chi guarda il quadro a qualsiasi livello culturale egli possa appartenere. E da tutte le composizioni traspare l'intimo travaglio, il tormento di un'anima che ha bisogno di suscitare eguali sentimenti negli altri e di trascinarli nella elevazione umana ed artistica. Favorevoli sono stati i commenti della critica, e significativi gli acquisti, che han voluto confermare la validità di questa poetica che si impone per la sua tematica e per la sua incisività.

## La squadra femminile di calcio

Egredo Direttore, ho letto sull'ultimo numero del Castello che Mister Lamberti è stato riconfermato alla direzione tecnica della squadra femminile di calcio. Senza nulla togliere ai meriti di Peppino Lamberti ed alla sua meritoria opera di appassionato manager, mi corre l'obbligo di informare che alla guida delle giovani calciatrici si sono avvicendati due esperti sportivi di Cava: Antonio Paglietta (commendatore) e Armando Memoli, con la collaborazione e la consulenza di Fulvio Salsano e Pasquale Tarallo.

La squadra ha già ottimamente disputato due incontri amichevoli nei quali si è notato con piena soddisfazione il nuovo livello tecnico, atletico ed agonistico, foriero di migliori fortune.

Pasquale Salsano

(N.D.D.) Per ragioni di spazio pubblichiamo solo ora questa lettera pervenutaci per lo scorso numero.

Il «*Circolo dei Poeti*» di Campobasso indice il I. Premio «*Poesia Nuova*» riservato ad una poesia inedita non superiore a 50 versi, da inviare in tre copie, al segretario del premio POLEGGI FILIPPO via Novelli, 3 - 86100 CAMPOBASSO.

Il termine ultimo per l'invio dei componimenti presso la segreteria è fissato per il 30 ottobre 1975. Per altri chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Premio, accludendo bolli per la risposta.

Nel XXX anniversario della liberazione della Cecoslovacchia da parte delle forze armate sovietiche, il settimanale di attualità «*Sette giorni*» edito a Catania (via Pacini n. 28) ha pubblicato un numero speciale in cui sono illustrate le condizioni di oggi di quella nazione ed i rapporti culturali con l'Italia, con notizie indispensabili per chi vuol recarsi in Cecoslovacchia.

## Gli eletti alla Provincia e alla Regione

A Consiglieri Provinciali nella lista del PCI sono risultati eletti per Cava, MUGHINI Achille nel I Collegio, e MASULLO Tonino nel II (Cava, Cetara, Vietri).

Alla Regione sono risultati eletti nella lista della DC i cavesi Prof. Roberto Virtuoso e Prof. Eugenio Abbro, rispettivamente al terzo ed al quarto posto. Gli altri tre eletti salernitani della DC sono: 1) Scozia Michele, 2) Russo Gaspare, 3) Pinto Michele.



Piccole cronache di altri tempi

## IL MALOCCHIO

(Da Sarno)

Nelle nostre campagne, dove un tempo mancavano i medici e abbondavano invece i « guaritori » era credenza comune che nessuno potesse sottrarsi all'influsso del « malocchio ».

Ed ecco come tale credenza poteva condizionare dei casi concreti di vita sarnese.

La vicenda già ricordata, del vecchio e ricco vedovo che, non adattandosi a convivere con la famiglia del figlio adottivo, sposa la giovane fantesca e ne accoglie spontaneamente i figli adulterini, non aveva dato luogo a malumori fra le due famiglie, finché il vecchio fu in vita. Ma, in seguito, prese consistenza una sorta lotta per la spartizione dei beni ereditari, lotta che si protrasse per oltre un cinquantennio e si estinse solo con l'espatrio di uno dei gruppi di eredi.

Nel lungo conflitto, non vi fu mai nulla di perseguibile legalmente. C'era però qualche cosa che ha sempre alimentato il sospetto di un'azione subdola da parte della vedova verso le persone dell'altro gruppo, e specialmente verso i più giovani. E poiché v'erano stati molti casi di morte di bambini in tenera età, aveva preso corpo l'idea che su di loro incombesse una grave maledizione.

Un elemento di verosimiglianza si desumeva dal fatto che la vedova svolgeva una attività di « guaritrice ». Intanto, il personaggio che a suo tempo era stato l'amante della donna, si adoperava per creare una solidarietà attorno agli adulterini, sia col menare vanto di esserne proprio lui il padre naturale, sia incoraggiando a fraternizzare con gli adulterini anche i figli legittimi che ora aveva con la moglie. Ne era partito un consorzio di ragazzi dagli evidenti connotati di somiglianza e tanto uniti tra loro, da chiamarsi reciprocamente con l'appellativo « Frà ».

E questi ragazzi presero a praticare una sistematica azione di molestia a base di piccoli furti ai danni dello sparuto gruppo della famiglia adottiva.

La disponibilità della nostra gente a credere al « malocchio » non aveva limiti. Napoli insegna. I napoletani, come infatti si sa, ci credono. E i sarnesi con loro.

Conosco un ottimo professionista di Salerno che, da studente, nel primo dopoguerra, era ossessionato dal terrore di subire il « malocchio ». Così, quando doveva recarsi a Napoli per un esame presso la facoltà d'ingegneria, s'imbottiva di amuleti. Inoltre, attentissimo solo ai propri pensieri, si faceva accompagnare da una sorella, alla quale snocciolava, lungo tutto il viaggio in treno, la materia del suo esame al solo scopo di evitare qualunque distrazione o richiamo dal mondo esterno.

Un caso inquietante era capitato al giovane che in seguito doveva diventare mio nonno. Quando egli era appena fidanzato, trovandosi una sera in visita a casa della nonna, in quel dei Pernella, presso il Lago, fu colto da un terribile mal di denti. Per combinazione, non mancava, proprio in quel rione, un « guaritore ». E il rimedio, prontamente apprestato, fu di applicargli su un molare piccole scale di « tartaro di pipa », come dice l'incrostazione pregressa di nicotina che si può raschiare sul fondo di una pipa. Il poveretto lasciò fare, ma dopo un poco, conati di vomito gli produssero un disturbo più generale tanto forte che, sopita la nevralgia di prima, pareva dovesse strappargli tutte le parti interne, e anche l'anima.

Mio nonno ricordava inorri-

mento, a distanza d'anni, la disavventura, solo per il fatto che gli aveva lasciato una permanente avversione ad ogni genere di tabacco. Ma la nonna, più pessimista, parlava di quel malesere improvviso, e della complicazione che ne era seguita, come di un caso di suggestione ad opera di persone « segnalate » che non volevano « farsi i fatti loro ».

L'ansia che la gente di campagna dimostrava verso l'infanzia era qualche cosa di morboso e fatalistico insieme. L'impressione più diffusa era che, quando un figlio s'ammalava, si sarebbe voluto fare l'impossibile per salvarlo, ma perduto, ci si rassegnava senza trarre alcun insegnamento dalla disgrazia. Così per esempio, non si sarebbe mai pensato di accompagnare il latitante dal pediatra o la moglie dal ginecologo. Anche l'adolescenza d'ambo i sessi trascorrevano in assenza di ogni cognizione di vita. Dirò anzi che, il più delle volte, l'ignoranza veniva scambiata per « pudore » e la stessa « ingenuità del fanciullo » era sinonimo di « bontà d'animo ».

In questo clima, ogni impostura poteva essere millantata per un accorgimento di saggezza.

Molto temuta è sempre stata anche la suggestione ipnotica. E quando, più volte, era capitato a Sarno il famoso Gabrielli, come animatore di esperimenti ipnotici, nel teatro d'allora intitolato a Edison e gestito dal cosiddetto « Circolo », un vero turbandamento si impossessava della gente colta d'allora.

In una seduta privata, riservata a pochi amici, il Gabrielli ci faceva assistere a fenomeni perturbanti, come la « catalessi » e la « confessione di colpe immaginarie » da parte di volontari del pubblico.

Nessuna meraviglia, quindi, che qualcuno di essi, spavaldo a tutta prima, usciva dalla prova così turbato e privo di forze da lasciare in tutti noi un senso di smarrimento, come al risveglio da un brutto sogno.

Ripensando a quegli esperi-

menti, mi domando ancora: come si potrebbe star tranquilli quando l'animatore di un esperimento ipnotico, invece di Gabrielli, fosse uno sconosciuto, un irresponsabile o, peggio, un malintenzionato? E devo concludere che qualcosa di tenebroso poteva insinuarsi lo stesso meccanismo nella mente della nostra gente, ingenua e disarmata d'un tempo.

Una migliore protezione, ritengo si possa conseguire oggi con la diffusione delle conoscenze scientifiche.

Per fortuna, v'è un fiorire di studi in tutte le manifestazioni del subcosciente, spontanee o meditate che siano.

E' di questi giorni il breve soggiorno a Milano del famoso « telepata » israeliano Uri Geller, dotato di straordinario potere di suggestione e disposto a sottoporsi a esperimenti di studio.

Intanto, mi viene alla mente la figura del nostro concittadino Ing. Raffaele Abenante, noto ai sarnesi come fiero antifascista e meno noto come traduttore di Maeterlinck. In un volume dell'editore La Terza, Maeterlinck, scrittore belga di lingua francese, s'è occupato della interpretazione dei sogni. Mi limito a riportare qui solo un concetto fondamentale della sua teoria, che è anche un modo semplice e singolare di spiegare un possibile contenuto divinatorio dei sogni. In sostanza, egli parte darte dalla considerazione di un episodio della rivoluzione francese, come « la presa della Bastiglia », per dimostrare che, se per gli abitanti della Terra si tratta di un avvenimento del passato, vi sono certamente dei pianeti, a distanze di secoli-luce, per i quali questo avvenimento non s'è ancora avverato, e pertanto la sua immagine non può essere stata ancora registrata da un ideale telescopio a radio-onde. Tuttavia, se vi sono esseri pensanti come noi su quei pianeti, essi possono già intuire quella immagine con l'occhio della mente. Ed è questo, in sostanza, l'atto divinatorio che noi esseri pensanti possiamo attribuirci.

E' recentissima anche l'istituzione di un corso universitario di « parapsicologia » ad opera del medico bolognese Piero

Cassoli, che ha dedicato tutta la vita a queste ricerche.

Il mondo dell'inconscio si spoglia così della fama di superstizione, per entrare decisamente nel dominio della scienza.

E si affranca altresì dal potere dei preti.

Chiarisco questo concetto. Non è in causa qui né il sentimento religioso né la devozione dei nostri concittadini verso l'autorità della Chiesa. Mi riferisco al principio del « discernimento fra il bene e il male », per rilevare che rivestendo il male, come è nella tradizione, delle sembianze del demonio, non si fa che alimentare la superstizione.

Ben venga, dunque, la scienza a debellare il male.

Nelle condizioni descritte, è comprensibile che la malvagità e la diffidenza facessero presa reciprocamente fra la nostra gente, causando, se non clamorosi casi di « iattura », certamente una non meno grave inquietudine per la sorte dell'infanzia. In conseguenza, non può meravigliare che, nella mia contrada, non siano mai mancati i « guaritori » e ve ne siano tuttora, anche se oggi è possibile, e con maggiore garanzia di serietà, far capo a medici e mediche.

Ma occorre dire che la cosa si verifica anche in altre regioni.

Ecco qualche dato. Una dottoressa di Milano, con specializzazione in neurologia, riferiva che i genitori di un suo giovane paziente le avevano candidamente rivelato di essere in contatto con un « guaritore » per una verifica delle sue cure, e lei non aveva potuto fare altro che approvare, dominando il proprio disappunto.

Di un « guaritore » di Palermo, ho raccolto la più alta testimonianza di stima da un conoscente siciliano che, afflitto per una piaga su un piede, attribuita a disturbi circolatori, dopo aver consultato invano medici e chirurghi, è stato curato e guarito da questo « mago » con una cura per bocca a base di infusi di erbe. Ho chiamato « mago » questo « guaritore » di Palermo, perché credo di poter cogliere una distinzione fra guaritori vecchi e nuovi, nel senso che l'intervento di un tem-

po poteva apparire come un fatisso al braccio e reggendolo con la sinistra una terrina con l'acqua.

La cliente di turno sedeva di fronte su uno scannetto più basso, reggendo il figliuolo orgoglioso e trepidante in atto di fare una offerta e cercando di trattenerne il respiro.

Il bambino, in genere, strillava convulsamente.

La vedova, bisbigliando qualcosa che ritenevo appartenesse alle preghiere del rosario, si segnava la fronte col pollice e segnava anche la fronte del bimbo. Poi, intinto il pollice nell'olio della lucerna, faceva cadere dall'alto qualche goccia d'olio sull'acqua della terrina. Dopo di che, osservava le gocce d'olio, sempre bisbigliando le preghiere e scuotendo moderatamente la terrina. Era questo il momento di maggior « suspense ». E il responso si poteva ritenere rassicurante solo quando le gocce d'olio rimanevano concentrate sull'acqua. Per contro, si doveva parlare di indisposizione più o meno grave del piccolo paziente nella misura in cui le gocce d'olio mostravano una tendenza a dilatarsi.

Vincenzo Montoro

## I LIBRI

Mario Zanaria

L'EROE E LA POLVERE

— Romanzo —

Ed. Nuovi Orizzonti, 1973, Milano (Via De Cristoforis, 10) pagg. 180, L. 3.300

Mario Zanaria ha provato di persona la guerra e il campo di concentramento. Da questa esperienza l'autore ha filtrato impressioni e ricordi in un racconto dallo stile pulito e sobrio.

Non è una narrazione autobiografica, ma sotto i panni del personaggio principale, Mario (coincidenza casuale del nome?), spunta continuamente la personalità e l'interesse dell'autore.

Chi ha provato le vicende dell'ultimo conflitto mondiale potrà rivivere emozioni ed impressioni sepolte nella memoria.

Per i più giovani sarà l'appassionante scoperta di tempi e situazioni sconosciute.

Bonifazio Donda

IL DIO E LA COORTE - Sonetti

Ed. Nuovi Orizzonti, Milano

1973, pagg. 112, L. 3.700

Bonifazio Donda è un solitario della vita e della cultura.

Ha già pubblicato varie opere di poesia e di prosa ottenendo consensi e favori di critica.

Questo volume può essere considerato come la sintesi poetica del pensiero dell'autore e suo testamento spirituale.

Buddismo e filosofia zen, reminiscenze mistiche e medievali, odio e disprezzo per i miti dell'uomo moderno; ecco alcune componenti di base dei suoi sonetti.

Il filo conduttore è da ricercare nella lotta a qualsiasi concezione tradizionale del mondo e della religione.

Il libro, ricco di immagini forti e contrastanti, si presenta stimolante ed incisivo.

FERMENTI, rivista mensile di

critica del costume e della cultura, diretta da Velio Carratoni

(Via Campomonte, 65 - Roma)

nel n. 45 (anno V) in un editoriale analizza la crisi attuale della stampa causata tra l'altro

«...da una sperequazione che offende l'informazione e la cultura... Non si dà importanza alla stampa libera e democratica, ma al favoritismo nei confronti di chi è inserito in filoni di privilegio...». Davide Argenti in una nota sul Vietnam così conclude: «...speriamo che gli organizzatori del tempo libero delle società consumistiche non ne facciano un vecchio museo di cose antiche... dopo che quasi tutte

le potenze del mondo hanno speculative sul Vietnam ». Gaetano Salvemini analizza la situazione attuale della nostra televisione. Carlo Franza approfondisce il tema di « cattolicesimo in decomposizione » in una polemica con una lettrice di Lugano che definisce la metà degli scrittori italiani « ateisti da tavernella », i quali « si pregerebbero di firmare « Buon Dio » se nessuno li vedesse mentre segnano la propria identità ».

A Bruno Caruso è dedicato un ampio servizio illustrativo con testi critici di Leonardo Sciascia e Franco Solmi. Seguono scritti di Paolo Ruffilli (Superstiti e sopravvissuti); Mariella Bettiari (Canti popolari toscani); Luigi Tallarico (Problematica dell'avanguardia storica); Lorenzo Vota (Morti anni settanta); Pasquino e Marforio (Italiani ieri oggi domani); Giorgio Quintini (Giovanni Gallina) ecc.

Maria Giovannelli Giuppani

LA FORZA DELL'IDEALE

Ed. Nuovi Orizzonti, Milano

1971, pagg. 160, L. 3.500

Fra le tante voci nuove della poesia italiana e giusto segnalare questa poetessa alla sua prima pubblicazione.

L'amara esperienza di esule dalmata è la fonte poetica da cui sgorgano i di lei canti delicati e sofferiti.

Eleganza e nobiltà di stile, immagini immediate e felici, sono i mezzi espressivi di cui si serve l'autrice per comunicare agli altri ansie e speranze, dolori e gioie: la propria anima.

Poesia dolce e fresca, felicemente indenne da manierismo e ricercatezze pseudo-letterarie.

Elvezia Annamaria Valli

STORIA PER NOI - Poesie

Ed. Nuovi Orizzonti, Milano

1973, pagg. 80, L. 2.800.

E' una raccolta di poesie fresche e giovani, nello stile e nel contenuto.

Forse è strano parlare d'amore in un'epoca meccanizzata e standardizzata come la nostra. Eppure Elvezia Annamaria Valli ha sentito il bisogno di comunicare, di raccontare sentimenti ed emozioni nate dall'esperienza dell'amore. Si parla di cose vissute e profonde, e sentiamo che sono vere. Vere perché ognuno di noi le ha provate e sentite senza avere il coraggio di riconoscerle e confessarle, nemmeno a se stesso.

## La Colonna del Nonno

Cari amici, come vedete il nonno è ritornato. Ma non è sotto la veste di nonno che vi scrivo ma sotto la veste di padre. Sono un po' commosso nel riprendere la penna per questa rubrica e vi confesso che sentivo il bisogno di parlarvi, di esporvi i miei pensieri ed i miei sentimenti specie per l'argomento di questa lettera che mi tocca profondamente il cuore. Sentite:

Nel 1931 (molti anni or sono, come vedete) intrattenevo una simpatica corrispondenza anonima con « amici » sconosciuti in una particolare rubrica del settimanale « Il Roma della Domenica » che era un'appendice del quotidiano « Il Roma » e quando conseguì la laurea in Giurisprudenza ne dettò l'annuncio con questa frase: « Il cinque novembre l'Università di Napoli ha gettato sul lastrico un'altro dottore ».

Il ricordo di quell'avvenimento mi si è risvegliato nella memoria perché nel novembre scorso l'Università di Roma, ha gettato, sulla persona del mio ultimo figlio, una particolare rubrica del settimanale « Il Roma della Domenica » che era un'appendice del quotidiano « Il Roma » e quando conseguì la laurea in Giurisprudenza ne dettò l'annuncio con questa frase: « Il cinque novembre l'Università di Napoli ha gettato sul lastrico un'altro dottore ».

Questa fanciulla, ormai dottoressa, è uscita dalla sua prima giovinezza e guarda alla vita con idee chiare, con desideri che sembrano realizzazioni, con una serietà degna di una maggiore età.

Come sempre le cose attuali richiamano i ricordi del passato ed ho avuto viva e presente l'insonnia e le smanie che precedettero il primo giorno di scuola di questa fanciulla. Non compresi bene, allora, quali sentimenti albergassero nel suo cuore in quella famosa notte. Forse era il timore dell'ignoto, forse la pesantezza di intravisti doveri, forse la preoccupazione dell'allontanamento, sia pur temporaneo, dalla casa e dalla mamma, forse era un misto inqualificato di timori vaghi a tenerla sveglia senza sonno e senza dolori.

Sono passati diciassette anni da quel gior-

no e quella bimba oggi è una dottoressa! Da circa sei mesi è entrata in un istituto di ricerche e si parla ora dell'eventualità di studi ed esercitazioni all'estero. Sarebbe il distacco finale, sperato e temuto!

Che cosa riserva la vita a questa piccola, virile fanciulla? Vorrei essere un indovino per saperlo; vorrei avere il dono della ambiguità per seguirla e proteggerla. Ma i giovani d'oggi non hanno bisogno dei genitori e volano per raggiungere la meta agognata con le ali ferme che si sono costruite. Ti accompagni il nostro augurio e la nostra benedizione, piccola fanciulla!

Dante disse: « In fama non si vien né sotto coltre né seggendo in piume » ma noi genitori speriamo che la eventuale, ventilata permanenza all'estero le sia gradevole e che tutto si svolga secondo i suoi desideri e che mai la colga la nostalgia della sua casa e dei suoi affetti più cari.

Chiunque si trovi vicino ad una tappa si ricordi che al di là vi è la meta, tutta bianca nel sole. Nessuno si abbatta per una passeggera tristezza e nessuno si inorgoglia alle prime soddisfazioni. Arturo Graf scrisse una breve semplice poesia dal titolo « La vetta », che mi piace riportare e dedicare a mia figlia ed a tutti coloro che, come lei, sorridono alla meta agognata.

Vi saluto cordialmente.

Francesco Paolo Papa

## LA VETTA

## DI ARTURO GRAF

Avanti! poch'altri passi  
e poi sarei sulla vetta;  
Avanti pur senza fretta,  
per mezzo agli sterpi, ai sassi.  
La vetta è là, tutta sgombrata,  
tutta serena nel cielo,  
lungi da quanto si duole,  
fuor dalle nebbie e dall'ombra.  
Anima inquieta e stanca,  
non ti rivolgere indietro:  
in basso il vapore tetto,  
in alto la luce bianca.  
Voi, cui travaglia e opprime  
un cruccio grave e nascosto,  
ponete mente: riposo  
non è se non sulle cime.



## Il concetto di classe

Si arriva troppo tardi col marxismo! Esso deriva dal concetto di classe, che, anche se il Croce definì uno pseudo concetto, perché fondato su di un presupposto materialistico, era vivo e vitale fino alla prima metà, grosso modo, di questo secolo. Ciò perché veramente esisteva un antagonismo inconciliabile tra capitalisti e proletari, o lavoratori. Poco conta se i più intendevano per lavoratori esclusivamente quelli del braccio, mentre chiunque dava la sua opera, umile o qualificata, in campo intellettuale, era classificato tra i borghesi, piccolo o medio borghese, e relegato in una specie di limbo senza colore, naturale alleato del capitalismo. Esisteva dunque un proletariato, sfruttato e senza diritti, in uno Stato che si definiva libero. Con un po' di ragione, dunque Marx affermava e Lenin ripeteva, che la libertà è un concetto borghese.

Ma da allora, quanto cammini si è percorso! E non tanto perché vi sono state delle rivoluzioni e degli scioperi; quanto perché, dopo due guerre mondiali (è strano che solo i cataclismi riescano ad illuminare le menti umane) gli uomini hanno cominciato a rendersi conto che soltanto riconoscendo il diritto a più eque retribuzioni, a più brevi turni di lavoro, a giornate di riposo, all'assistenza sanitaria e previdenziale, si sarebbe potuto continuare ad esistere. Specie perché il lavoratore che guadagna sufficientemente è il naturale consumatore dei beni prodotti. In somma, per conservare, occorre riformare e qualche volta trasformare. Di qui una rivoluzione industriale, una rivoluzio-

ne voluta ed operata dal così detto patronato. Da questo avvenimento si può ribadire il concetto che spesso la conservazione è progresso, molto più stabile e duratura di qualunque rivoluzione violenta.

Da quel momento ha cessato di esistere il classico proletariato: una classe tenuta insieme soltanto dall'interesse contingente, si liquefaceva, perché non esisteva più un ceto di sfruttatori ed un ceto di soli sfruttati; ma delle categorie meglio trattate (basta ricordare gli specializzati di qualsiasi lavoro od industria) spesso con retribuzioni notevolmente superiori a quelle di un impiegato o professionista medio e perfino di alcuni piccoli commercianti, piccoli industriali ecc. e delle altre che ancora aspettano una giusta parificazione. Ed anche se dalla così detta sinistra si tende a dare vita galvânica al movimento, includendo artificialmente in esso tutti quelli che vivono di modesti redditi, è chiaro che il proletariato classico, come lo intendevano Marx, Engels e seguaci, si è reso volatile, anche dal punto di vista del comportamento, perché chi ha acquistato la Giulia, ha mobili vistosi, elettrodomestici, televisori ecc., partecipa a gite festive e veste bene, è entrato trionfalmente a far parte della borghesia, anche se lavora in fabbrica, anzi proprio perché è un privilegiato tra i lavoratori. Ed allora, dov'è più la classe?

I Sindacati invitano alla solidarietà verso i meno provvisti; ma con quale fervore, una categoria ben trattata può partecipare a scioperi che in defi-

nitiva gli apportano solo danno economico? Noi conosciamo bene i limiti della solidarietà umana! Li conosciamo anche per dolorosa esperienza!

E' però purtroppo indiscusso che ancora si lamentano speranze gravissime tra categorie e categorie, non in base a capacità o a rendimento diverso, ma soltanto per un perdurare di abitudini ingiuste, cui lo Stato ha il dovere di ovviare, con l'aiuto dei sindacati, che dovrebbero abbandonare le loro demagogiche ideologie e costituirsi collaboratori di chi governa nell'eliminazione di ogni ingiustizia distributiva fra tutti i ceti sociali, senza considerare il maggior o minor numero dei componenti di una categoria, senza misurarne la forza di urto; ma soltanto per rendere generale il principio dell'equità nelle retribuzioni.

Vorremmo consigliare l'adozione di un alto grado di socialità, che è un concetto molto più alto e universale dell'ideologia socialista.

Federico Lanzalone

## Biancospino

Nude le rosse bacche

sul biancospino scheletrico:

è fango la strada, urla

e spazza la tramontana.

Il bianco fiore di primavera

è diventato frutto odoroso e

[saporito.

Il passero arruffato saltella

tra gli aculei allegro cinguet-

[tando.

(Roma)

Alfredo Giradi

## Il bombardamento su Dalmine nel 1944

...Tu vuoi ch'io rinnovelli  
disperato dolor che il cor m'  
[preme  
già pur pensando, pria che ne  
[favelli!...

Dirò che era uno splendido mattino, chiaro e senza nubi. Chi avrebbe mai pensato alla tempesta di bombe che toglieva la vita a 300 lavoratori e ne feriva più o meno gravemente oltre 1.000?

Il mio Ufficio (Amministrazione Commerciale) era al primo piano del palazzo della Direzione, ultimi uffici del moderno edificio, verso sud; poi venivano: la portineria e l'infermeria (un vero ospedale), ma tali i servizi non avevano il piano superiore, erano cioè a pianterreno.

Tutto cominciò con un indistinto rumore di vetri infranti... Non vi fu suono di sirene... «Bombardano!...», gridò il collega rag. Angelo Rovetta — ex ufficiale dell'Esercito, da poco rientrato dall'Africa. «Scappiamo in rifugio», gridò a tutti... E fu un'affannosa corsa fuori dall'ufficio alla scala che portava giù al rifugio... Grida, strilli di donne... Qualcuna venne anche calpesta, per fortuna senza conseguenze... Ad una svolta della scala, per una bomba scoppiata vicino, mi caddero addosso i vetri d'una finestra... Non riportai una scalfittura!... Nella corsa per le scale le bombe fioccarono da tutte le parti: davanti e di dietro, al fianco di destra e di sinistra... Mi era subentrata mentre correvo una specie di rassegnazione e mi dicevo: adesso viene giù qui diritta e tutto è finito...

L'ora precisa, quante bombe caddero, dentro e fuori lo Stabilimento, le ondate — due credo — degli apparecchi, il loro numero e l'altezza, il tipo di bomba, perché vennero... Tutto ciò potrà essere spiegato meglio

da persone più competenti dello scrivente.

Mi limito a scrivere solo quanto vidi coi miei occhi.

Con gli altri colleghi arrivai nel rifugio. C'eravamo da pochi minuti e Rovetta mi stava difendendo con colleghi da un fascio dubbio portato dal dott. Rainero, quando una bomba venne giù per la tromba delle scale che avevamo appena fatte... Il rifugio piombò nel buio e venne invaso da un denso polverone... Quattro sfortunati colleghi ritardatari rimasero sepolti dalle macerie della predetta bomba. Devo aggiungere, a proposito degli occhi, che la memoria è legata a fatti personali e tali fatti la tolgono dal buio in cui è piombata dopo il passar degli anni, dei lutti, dei dolori, delle malattie e di cantonate o sbagli commessi, che una vita di solito attraversa.

Mi sarei forse ricordato del dott. Rainero se non fosse stato per la discussione con Rovetta a causa mia?

E di Scola, vivo per miracolo, essendo tornato sui suoi passi dopo la fuga in rifugio, per raccogliere gli occhiali dalla scrivania?...

A bombardamento finito, superati i mucchi di macerie, tornai all'aperto, verso la Chiesa, rimasta intatta. La mente era come ottennebrata da quanto passato e da quanto si vedeva: morti e feriti ovunque... Portineria infermeria, tutto scomparso con medici e personale e pazienti... Il mio Ufficio era crollato all'inizio e il bagno toilette era svanito... scomparso...

Vidi il rag. Perani — ora dottore — che pretendeva salire sulla bicicletta per ritornare a Bergamo e non vedeva che il cerchione anteriore era diventato una specie di otto per lo spostamento d'aria d'una bomba...

Dimenticai la famiglia e mi misi ad accompagnare in Chie-

sa i feriti sino a che arrivò in bicicletta il mio papà (68 anni...) da Canonica alla mia ricerca... Gli avevano detto, visto l'ufficio, che non c'ero più...

Luigi Gnechi, mio ex collega (che divenne Direttore del «Giopi») dice che esistono fotografie a losa del bombardamento, ma credo che siano tutte foto prese dopo... Si potrà così vedere la finestra nella quale entrò io, ed il rag. Giavarrini, il lunedì successivo al bombardamento con una scala a pioli per constatare i danni subiti dai documenti dell'ufficio ACO (Amministrazione Commerciale). Dopo la suddetta strage, si può dire liberamente poiché gli Alleati credevano lo stabilimento evacuato, il nostro Ufficio venne trasferito nelle scuole, a metà strada per Sforzatica. Qui non fummo bombardati ma di diverse volte mitragliati.

Considerazioni sui Morti e sui vivi: la Storia non insegna mai niente e gli uomini sono sempre pronti a scannarsi... Ciò è potente sono sempre pronti a usare i «poveri diavoli» per i loro fini... I «poveri diavoli» che sono felici di lavorare, di guadagnare onestamente la vita, d'andare a caccia, d'andare a pesca, di giocare al calcio, al tamburello, alle bocce e, perché no? a far l'amore e non già a tirare bombe e fucilate in assurde guerre!...

Sulla tomba dei miei cari vocchietti ho fatto incidere questo verso:

«Solo l'amor la morte mai cancella».

Ecco, idealmente, incido anche tale verso per tutti i cari e sfortunati Caduti di Dalmine del 6 luglio 1944. E questo è il mio piccolo contributo ad una grande Storia, che illustre penna si degnerà un giorno scrivere.

Canonica d'Adda, giugno 1975

Ettorbruno Fumagalli

## Credito agevolato ad artigiani e commercianti del Salernitano

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitano, per venire incontro agli artigiani ed ai commercianti ha deliberato, su proposta del Presidente, Prof. Daniele Caiazza, di concedere ad essi un credito agevolato di esercizio.

La somma massima concedibile è di lire 3 milioni per azienda commerciale o artigianale, al tasso dell'11,50% netto, sotto forma di scoperto di conto corrente, di sconto effetti commerciali o di sovvenzione cambiaria.

Quest'ultima potrà essere estinta in 20, 30 o 40 rate mensili.

A richiesta potrà essere accordata anche una combinazione

delle tre precedenti operazioni, sempre con un importo massimo, per ciascun iscritto, di lire 3 milioni.

Per ottenere il finanziamento occorre presentare:

— certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. di Salerno a data recente; contratto di affitto del locale ove viene espletata l'attività artigianale o commerciale, oppure titolo di proprietà dello stesso locale.

La concessione dell'operazione resta inoltre subordinata al fatto che i richiedenti offrano una firma di avallo e che non risultino protestati nell'ultimo biennio.

La Sede Centrale di Salerno e le Agenzie di S. Egidio del Monte Albino, Baronissi, Cava dei Tirreni, Castel S. Giorgio, Eboli, Roccapiemonte, Teggiano, Campagna e Marina di Camerota, sono a disposizione per eventuali, ulteriori chiarimenti.

## Eri tu

Sognavo,  
e nel sogno ti vidi venire  
per la mia strada.  
Eri sola,  
e negli occhi avevi il sorriso  
che mi incantava.  
Ti chiamai,  
nella mia voce era l'ansia  
di un desiderio infinito  
di te.

ARES

## 'U PEGGIO E' VVENUTO

L'altro mese, mio caro direttore, dissi: "Speriamo che non va peggio"... Purtroppo, come vedi, ho indovinato e, se non molto, un poco peggio è stato. Tutta la gente un po' disorientata, come dicevo, ha dato la "stangata", ma, sai, il cervello non è un fatto strano, volta e gira, va indietro all'orologio. La vendetta che ha preso l'elettore, e ritornata tutta a suo sfavore, e il "bomerang" che ha lanciato adesso, è tornato a colpire poi se stesso. Come stanno le cose, è un brutto affare; non credo che si possa governare, e, quasi certamente, decretate saranno le elezioni anticipate. I riflessi ci sono, e in tutta corsa, come vedi, è caduta la Borsa, e il "calo" porta sempre "recessione" e certo "calerà" la "occupazione". Con l'Estero la lira certamente perderà qualche punto nel "serpente", e se all'Estero avremo un voltafaccia dal Mec poi qualcuno ce ne caccia. Gli stranieri si son meravigliati e sono esterrefatti ai risultati, e se più non potremo commerciare coi paesi del Mec, andremo a mare. Zio Sam dall'America è furiente, e da lui non potremo sperar niente. Gli americani sono dispiaciuti e non ci manderanno più gli aiuti. E non avendo più con chi trattare, con la Russia dovremo commerciare; e la Russia che già vive in miseria, ci manderà la neve di Siberia! E, scusami se dico impertinente: "N'ca maznarrammo 'e cane 'e Zi' Vecienze" (Napoli).

REMO RUGGERIO

## SUSPIRATA 'E MAGGIO

(AD UNA DONNA IDEALE)

...Tu stive 'int'o ciardino stammatina,  
quando la sole arbanno se scetaval...  
I' stivo 'ncopp'a loggia e te vedevo;  
e, tu, cugliunno 'e rrose suspirave...  
...N'iu suuommo m'è paruto, o'j nonna bella!  
E dint'o core 'ammorre me parlave!...  
Palomina, tu parive: apert'e scelle!  
E i' sempre chiù 'ncantato te guardave!...  
...N'iu canto 'e ruscignuolo: e tu chignive!  
E 'o ventarello 'e ricce te vasave!...  
...N'a spēte 'e scure e rose, e tu soffrive!  
E l'aria fresca attornio chiù addurave!...  
...E rrose s'ò suspire, bella mia...  
E maggio, chiu' 'e rose s'è scetato!...  
...Tu chignie cu' 'na freve 'e mustaglia...  
E quanno chignie tu, m'ammorza 'o sciato!...

ADOLFO MAURO

## MARIA MADDALENA

(IV EPISODIO)

Non può Gesù salire sul Calvario,  
senza, pria, dai cari amici suoi prendere  
commiato, e dar a lor l'estremo suo saluto,  
tanto amò quei tre fratelli!  
Maria la peccatrice, che da Lui  
liberata già fu dai sette demoni  
e perdonata, prier che in Lui credette;  
Maria devota; e Lazzaro, che fu  
da Lui resuscitato, al quarto di  
dalla sua morte. Vicino è il tempo  
del suo martir, e Lui lo sa! Sul Golgota,  
tra sol sei di, Ei salirà, gravato  
il dosso del pesante Legno in croce.  
Ancor li vuol veder, quei tre fratelli!  
Ed a Betania va, e, per la cena,  
d'infinita tristezza il cuore oppresso,  
alla tor mensa assiso s'è. C'è Lazzaro,  
coi dodici, e Maria serve a tavola.  
Son tutti lì, ma, sol Maria non mangia.  
Inginocchiata ai piedi di Gesù,  
piange in silenzio, e tutti li cosparge  
d'un prezioso licor di spiganardo,  
indi, coi suoi capelli li rasciuga,  
e pur li bacia a lungo, e li accarezza.  
E non li lascia, no, stanca non è!  
Anch'ella sa che già s'appressa l'ora  
del suo Gesù, e che mai più potrà  
stringer quei piedi al suo sacro piede!  
Mai più! Ed ora disfogia l'amor suo  
in quegli estremi istanti di sua vita,  
che lei ben sa che, morto il suo Gesù,  
anche per lei la vita finirà,  
e pure il sole non avrà più luce!  
E, dalla Croce, già li vede pendere,  
e schianto di dolor sente nel petto.  
No, non respira più, Maria, e sazia  
di baciare quei piedi ancor non è!  
E gli occhi suoi mandan scintille morte,  
e dal suo cuor erompe un urlo muto!  
Ed ecco che l'odor forte del nardo  
la casa tutta a invade, e Giuda,  
che nel suo cuor già cova di tradir  
Gesù, tutto adirato in vista, forte,  
protesta che così prezioso unguento  
vender si potea per trecento e più  
denari, e tutti ai poveri donarli.

«O Giuda, Giuda!» dice allora Gesù,  
«Non può Maria il morto corpo mio  
cospargere d'unguento, ed io, lo fa,  
lasciata pur fare, adunque, che, poi,  
sempre con voi saranno i poverelli,

ma, me, tra poco, non avrete più!»  
E sazia ancora di baciare quei piedi  
Maria non è, e li cosparge ancora  
del nardo suo prezioso e ancora  
coi suoi lunghi capelli d'or li asciuga.  
E gli occhi suoi mandan scintille morte,  
ed urlo di dolor preme nel petto.  
Dolorosa è la bocca sua, di spasmo  
contratta, e non respira, no, e statua  
di pietra dura par il corpo suo,  
e fissa al suolo per l'eternità!  
(Livorno)

MARIA PARISI

## IL MIO CRISTIANESIMO

Dammi un cristianesimo, o Signore,  
che sia ala che innalza, che sia gioia,  
che letifica, che sia tutto poesia,  
non sia rinuncia, ma bellezza e amore.  
Dammi un cristianesimo, o Signore,  
che non sia croce che schiaccia, non noia  
che stanca, non sia solo simmetria  
di regole, ma che impegni sempre il cuore  
a fare il bene ed anche a perdonare.  
Dammi un cristianesimo, o Signore,  
che sia gaio, sia serio, fiducioso,  
aperto a tutto il bello, a tutto il buono,  
che mi faccia comprendere ed amare  
anche chi perseguita e chi vuole  
picchiarmi a viva forza l'altra guancia  
che io gli mostro sorridente e lieto.  
Dammi un cristianesimo "cristiano",  
che mi faccia portare ovunque io vada  
la tua bontà e il tuo amor cristiano.  
(S. Eustachio - SA) Franco Corbisiero

## OMBRE

Ombre di cipressi,  
luci vaganti nel cielo,  
nel tempo il ricordo di un giorno...  
un sussurro di malinconia!  
(Materdomini) VANNA NICOTERA

## TRISTE FINESTRA

Non mi stanco mai di rimirar quella finestra  
sul Corso principale là a Vietri sul Mare  
e tanta tristezza mi preme,  
ogni qual volta, dopo trent'anni circa,  
ci ripasso e non per caso  
ma con tanta nostalgia di te.  
Mi sembra ancor di rivederti ansiosa  
ed aspettarmi su quel davanzale  
e, di notte, ascoltare la "serenata"  
che dedicavo a te mio grande amore...  
e, di te, di seguito, mi soffermavo  
stanco ed assomato  
lì al vecchio Bar Centrale  
per vederti ripassare,  
per dirti che l'amavo  
e accompagnarmi a te...!  
(Materdomini) CARLO NICOTERA

## IOLANDA PALLADINO

(+22 Giugno 1975)

Ci hai lasciati Iolanda Palladino  
ma il nostro cuore batte a te vicino  
e porterà scolpito il tuo visno  
colpito dalla bomba di un missino!  
Non lupi dietro te riuniti a brachi,  
ma cesti di confetti e fiori bianchi  
ti seguiranno oggi in bianco velo  
mentre che vada a nozze al re del cielo!  
E l'odio che divampa fra i partiti  
si spingerà alla voce dei tuoi inviti  
che in agape fraterna ci ha riuniti!  
In Cristo la violenza placherai,  
poi come arcobaleno apparirai  
e a Napoli dal ciel sorriderai!

## MARGHERITA GABOL

(+Acqui Terme, 5-6-75)

Illogramata non sarà tua Maria,  
o Margherita Gabol detta "Mara",  
perché al Signore ogni vita è cara  
e costa sangue di passione amara!  
Con centodieci e lode buona e pia  
ti eri laureata in Sociologia,  
ma poi smarrendo la diritta via  
fosti coinvolta in folle ideologia!  
Con Giovanni d'Alfonso, l'Appuntato  
in Arzello dal covo mitragliato,  
il fiore di due vite fu falciato!  
Con gli operai e gli studenti uccisi,  
da bombe e mitra ormai più non divisi,  
l'amore in Dio vi portò i campi elisi!  
(Salerno) GUSTAVO MARANO

## UNA MONACA AD UN TRADITORE

Torna, ch'è ancor ti saprò adorare  
ed obliò le niei passate pene;  
torna, mio caro, tutto saprò scordare  
se ancora un giorno mi vorrai tu bene!  
Vedi che piango e passo meste le ore  
scupando il fior di giovinezza mia?  
Abbi pietà, pietà del mio dolore!  
Io l'amo tanto e l'amo alla follia!  
Ripensa un poco quel che mi giuravi,  
ai piedi del convento quella sera,  
quando sul viso un bacio mi posavi  
con la carezza della man leggera.  
Che? Lo ricordi? Ti fai bianco in viso...  
Fu sogno quello, via non ci pensare...  
Ci rivedrem lassù, nel Paradiso,  
anche lassù io ti saprò riamare!  
(1977) +LUCIA LIBERTI



# Un serpente immane trovato a Cava (!)

All'inizio dell'estate, non si sa perché, la fantasia popolare si eccita, e le notizie dei fenomeni più mirabolanti prendono di corsa di bocca in bocca, trasportate sulle ali del vento. E' corsa voce per l'appunto in questi giorni a Cava che in lavori di sterro eseguiti in località dapprima Avocatella, e poi Pietrasanta, sarebbe venuto fuori un serpente cervone che stava ancora in letargo e che, catturato, sarebbe stato portato a Napoli non sappiamo più presso quale Ente. I primi portatori della notizia parlavano di un serpente lungo un metro e mezzo, con un sol corno sulla testa; poi a poco a poco la lunghezza del serpente ed il relativo peso aumentarono fino a parlarsi di un serpente di un quintale e mezzo e di corni saliti a due, a tre e per ultimo a quattro.

Il cervone è un serpente innocuo, addomesticabile, ritenuto di buon augurio (*auriussu*) dai contadini; e guai ad ucciderlo! Si racconta che un contadino che fu così avventato da ucciderne uno, in breve volger di tempo perdette la moglie, la madre e la figlia. E' il più lungo dei serpenti europei, vive per lo più nei luoghi boscosi e asciutti dell'Italia meridionale, e la sua lunghezza massima è di un metro e mezzo; il peso è quello normale per una tale lun-

ghezza. Rimane in letargo nella sua tana sotterranea per sei mesi all'anno (quelli invernali) e si sveglia di estate. Un proverbio napoletano dice che "A S. Giuvanne (24 giugno) se scete u cervone". Abitualmente esso si vede spesso di estate nei nostri campi, ed è innocuo.

Molti concittadini ci han chiesto se fosse vera la predetta notizia mirabolante diffusasi per la città, e noi abbiamo fatto le nostre indagini: sia nello sterro all'Avocatella che in quello alla Pietrasanta, non è uscito alcun serpente cervone. Evidentemente qualcuno dovette (chi sa come e chi sa quando) sentire una notizia di ritrovamento di uno di questi serpenti, e diffondendola erratamente dovette dare esca alla fantasia popolare.

Noi non potremo mai dimenticare che durante l'ultima guerra si sparse di improvviso per tutta la città la notizia che l'Inghilterra si era arresa: restammo esterrefatti non tanto per la sorpresa, quanto per la inimmaginabilità; ma col primo successivo comunicato radio apprendemmo che si era arreso semplicemente il presidio inglese di Singapore. Da qui alla caduta di tutta l'Inghilterra la fantasia popolare aveva fatto presto a volare!

## Note di rilismo e poesia nella pittura di ANTONIO RUSSO

Con la sua assidua opera Antonio Russo ha saputo conservare il retaggio ed i valori di una tradizione artistica salernitana che affonda le sue radici in tante glorie passate.

Consapevole di questo ruolo che saldamente lo ancora in una dimensione spazio-temporale ben determinata, l'artista persegue le proprie ricerche con coerenza e senso critico, senza mai farsi imprigionare da mode transitorie che lasciano il tempo che trovano.

Russo insiste nella fedeltà al vero e trae spunto sempre dalla pacata contemplazione di paesaggi e di marine, tenendo conto delle trasformazioni apportate dalla luce, dall'alternarsi delle stagioni e delle ore, graduando sempre tali passaggi in toni chiaroscurali, sempre consoni ai valori spaziali ed atmosferici.

Sulla sua tavolozza si alternano colori ora forti e vibranti di tuffuriana memoria ora lievi e delicati che fanno pensare ad acquarelli. Ma tutto ha una grazia sommersa e quel cromatismo compone cieli e filari d'alberi, ruscelli e piccole case con la penetrante semplicità di una visione sincera.

Al di là di questi criteri c'è anche chi ha voluto vedere la ricerca di una liberazione da tutto ciò che è condizionante in una società in cui l'uomo nel contatto con la natura riesce a trovare la propria dimensione in tanto meccanicismo ed in tanto materialismo. Forse tale visione non è del tutto errata sentendo che Russo ama quanto vi è di primitivo e spontaneo, e che ha posto, per particolare predilezione verso l'antico, il suo studio nel medioevale borgo degli "Scacciaventi". Gli sembra così di vivere come quei bravi artisti del tempo passato, immersi unicamente nel fervore del proprio lavoro.

Ci troviamo insomma di fronte ad un pittore impegnato, serio e preparato che va apprezzato altresì per quanto sente

profondamente, conducendo un discorso pittorico lineare, lirico, facile ad essere compreso. Si spiega in tal modo la immediatezza di sensazioni che i numerosi visitatori occasionali, passando davanti alla sua bottega, provano a contatto con la sua pittura, in quanto il sentimento, che è alla base della sua espressione artistica crea uno stato suggestivo e ne favorisce la comunicabilità.

In tal senso la pittura di Antonio Russo prima ancora di manifestarsi in armonie di forme e di colori, di strutture e di volumi, libera da ogni convenzionalismo, diviene canto della natura e muta poesia.

PIERO TSGRO'

## NUN ME FA' CCHIU' SUFFRI'

Quanno p'o cielo spontano 'e stelle a primmasera, attornio attornio volano 'e mote 'e na preghiera. Quanno 'o silenzio scenne 'a nuttata è doce, c'o suonno jenne jenne i' sento antiche voce.

Quanno 'aucielle cantano a primmasera nfore, pe' l'aria l'eco spanne na sinfonia d'ammore. Quanno sti vvoce ncoro mentr'io durmenno sento, a ptezz'e fa 'o core pe' sti risentimento.

Quanno po' dint' 'o suonno na lacrima me scenne, me sceto e tuorno tuorno i' cchiu' nun sento niente, e si te dico ancora: — Dimme, dimmelle tu ca triste so' chest'ore pecc'hè nun tuorne cchiu' tu me rispunde subbeto ca nun è vero mente, e te si' fatta spriccate senza sapé pecc'hè. Dimmello una vota, spezzale 'sta catena, nun me dà cchiu' veleno, nun me fa cchiu' suffri.

MATTEO APICELLA

ASSESSORATO REGIONALE PER IL TURISMO  
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - SALERNO

## XXIII FESTIVAL MUSICALE DI RAVELLO Giardini di Villa Rufolo 16-17-18 e 19 luglio 1975

ORCHESTRA SINFONICA  
DELLA RADIOTELEVISIONE ROMENA

con la partecipazione del Coro dei Madrigalisti di Bucarest  
diretto dal M. MARIN CONSTANTIN

### PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO - ORE 19,30  
Maestro Direttore: JOSIF CONTA  
Pianista: FAUSTO ZADRA

W. A. MOZART:

Messa dell'Incoronazione K 317 per Coro e Orchestra  
Kyrie - Gloria - Credo - Sanctus - Agnus Dei

W. A. MOZART:

Concerto in do maggiore K 503 per pianoforte e orchestra  
Allegro Maestoso - Andante - Allegretto

C. DEBUSSY:

Notturmi: Nuages - Fêtes - Sirènes

M. RAVEL:

Daphnis et Chloé - 2. suite

GIOVEDÌ 17 LUGLIO - ORE 19,30

Maestro Direttore: EMANUEL ELENESCU

K. M. von WEBER:

Euryanthe - Ouverture

V. BELLINI:

Norma - finale

R. WAGNER:

Parsifal - Preludio

G. PUCCINI:

Le Villi - preludio e parte sinfonica per Coro e Orchestra

J. STRAUSS:

Walzer e pezzi celebri

VENERDÌ 18 LUGLIO - ORE 19,30

Maestro Direttore: CARLO ZECCHI

J. S. BACH:

Suite N. 3 in re maggiore - ouverture

Grave - Allegro

W. A. MOZART:

Sinfonia N. 49 in re magg. KV 551 (Jupiter)

Allegro vivace - Andante cantabile - Minuetto (Allegretto - Trio)

- Finale molto allegro

L. VAN BEETHOVEN:

Sinfonia N. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Allegro vivace - Adagio - Allegro vivace - Allegro ma non troppo

SABATO 19 LUGLIO - ORE 19,30

Maestro Direttore: JOSIF CONTA

Soprano: MAGDALENA CONONOVIC

R. WAGNER:

Maestri Cantori - Ouverture

Tannhäuser: Entrata di Elisabetta - Il atto

Romanze per Matilde di Wesendonck

Tristano e Isotta: Preludio e Morte d'Isotta

Tannhäuser: Ouverture

Consulenza Artistica: ROMAN VLAD

Posti numerati: L. 3000. I biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Informazioni E.P.T. di Salerno - Piazza Ferrovia e presso le Aziende Autonome di Soggiorno a Turismo di Amalfi e Ravello.

Posti non numerati: L. 2000 - Abbonamento per i quattro concerti: L. 6.000. I biglietti e gli abbonamenti, oltre che nei suddetti Uffici, sono in vendita presso le Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo di Salerno, Cava dei Tirreni, Maiori, Positano e Paestum; a Napoli presso l'Ufficio Informazioni E.P.T., Via Partenope 10 e C.I.T., Piazza Municipio, presso la Golden Tours di Amalfi e di Sorrento; presso l'Agenzia A.V.I. di Positano e al Minori presso l'Associazione Pro-Loco.

Il cancello d'ingresso sarà aperto alle ore 18 e chiuso alle ore 19,30

## Prima Comunione

La piccola Giulia Brunetto, quartogenita del Rag. Andrea e di Angelina Visconti, e nipote dell'indimenticabile Giulio Brunetto del quale porta il nome, ha ricevuto dalle mani del Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi la sua prima comunione e Cresima.

Madrina è stata la prozia Rita Molino in Casaburi.

A festeggiare il lieto evento i genitori e la piccola insieme con parenti ed amici si sono portati nientemeno che a Pesco Sannita, dove è stato consumato un abbondante e gustoso pranzo, innaffiato da vino sincero del posto.

Alla piccola l'Avv. Apicella a nome dei parenti ed amici ha rivolto applauditissime parole di augurio.

Quindi i commensali si sono intrattenuti a lungo a cantare le più belle e nostalgiche canzoni napoletane, e si son portati poi in riva al fiume che scorre a valle di Pesco Sannita per pas-sarvi il resto della giornata.

Tra i commensali vi erano: la nonna Laura Carrelli ved. Brunetto; gli zii Ugo e Maria Brunetto, la nonna Italia Casaburi la zia Carolina Casaburi, l'Avv. Francesco Mario Pagano con la pittrice Romy, il Mar. CC. Salvatore Santangelo, com.te della Stazione CC. di Pesco, e Rita, Antonio ed Antonietta Ponzio, Industr. Francesco e Carolina Pisapia; Constantino Sica, fidanzato di Rita, primogenita dei coniugi Brunetto; inds. Pietro e Giuseppina Pisapia, inds. Armando e Maria Pisapia; Carlo e Regina Pisapia, Nadia ed Antonio De Lisi.

Ricambiamo cordiali saluti all'Ing. Armando Ferraioli che si è ricordato di noi da Southampton (Inghilterra); al Dott. Prospero de Filippis che si è ricordato di noi da Caracas (Venezuela) dove è stato per missione; a Giulio Rossi che si è ricordato di noi dal chiuso della sua cella; a Rossi Eugenio, Paola ed Antonella Cicala, che hanno inviato gli auguri a Don Antonio per il 13 giugno.

## La Pro Cavese

Parecchio bolle in pentola nel-ed il lancio nella serie superiore. Non siamo facili agli entusiasmi, ben compresi delle difficoltà di vario ordine che stanno alla riuscita di una squadra sino al termine del campionato; quello che oltretutto occorre, dopo la fiducia accordata alla dirigenza, è di affiancarla positivamente e concretamente perché occorrono molti, troppi mezzi per competere con società molto più agguerrite.

Lasciamo per ora la parola agli sportivi affinché, nel frattempo, con concreti sacrifici diano coraggio alle buone iniziative in corso, rimandando al prossimo numero una dettagliata informazione sulle tante attese novità.

ANTONIO RAITO

## Limitare il militare

La farsa forse pare burla, pure, a berla, si ride (di rado) persino.

PERSONE (che capitano)  
IL CAPITANO («tre stelle» che sbotta la calma)  
IL SOLDATO (Si stilla, e sbatte nel colmo)

### NASCE LA SCENA

Cap. — Possibile? Dove è passabile? Devo ieri, ora, sentire sgridate con sentore sgradito che m'hai a inferire miei inferiori! Ti sbollo le gotte! Ti sballo a Gaeta! Su pista di pena il posto ti poni!

Sold. — Mò dico parli! Al medico, per la naja che ho a noia, adduca ora cosa che a ire s'addica a casa io. Difatti difetta mio core. Mai cure io ho!

Cap. — Oh! Dettare al dottore? Tu aspiri a riforma, e i spero, a rifarmi il matto, che in ferie ti metta? Tu fare il ribelle che fori ribolle! Non ignoro: ciò solo ognora si sole da fanti finti. E' privo d'ardore chi prova a ordire. Nè ferma lo forma saldato!

Sold. (Il soldato fassi d'un passo e lo fissa) — Non posso inveire! Se fossi pari invierei parini. Le pare? Padrone di me per mo', può dire, può dare, e ancora incara coi lai, Lei!... Chi compie studi in campi e stadi?

Cap. — Attento! Su l'ATTEN- TI! Io corsi la morte sul Carso — per Marie! — e vista vasta contesa. In lotta contusi; per letto ai feriti la mota! «...Farete del mito!» io dissi dal dosso. Tenente tonante ero: ora pertanto son capo portento, se cupo!

Sold. — Oh, duce si dice! Ma a mani vole non mena la vita. Oltre a bon posto, ben altro è il suo pasto! Non so di conflitti

L'agenzia ANBA in collaborazione col settimanale d'informazioni «Mondo Occulto» bandisce il Premio Città di Portici, riservato a Poeti - Scrittori - Giornalisti e Novellieri. Premi in danaro, trofei e diplomi. Per ulteriori informazioni scrivere allegando il bollo per la risposta a: Gruppo Stampa ANBA - Via Dalbano 30 b. 80055 Portici.

Per la presente stagione turistica l'Ente Provinciale del Turismo di Salerno ha pubblicato la seconda edizione dell'opuscolo illustrativo di Salerno e Provincia con informazioni utili per i turisti, la guida degli alberghi e dei complessi ricettivi complementari, i prezzi delle varie categorie.

L'Assessorato Regionale del Turismo a sua volta ha pubblicato un magnifico opuscolo a colori, riguardante tutta la Regione con suggestive fotografie dei luoghi più ameni, e la indicazione dei principali itinerari turistici, il folklore, l'artigianato e le altre caratteristiche della località.

con flutti di rosso in ressa. Lei tratta con tatto chi trota su tutto; vale troppo a vile truppa! Cap. (t.s.) Lo sparò! A chi parlo? Che spero porlo per giusta strada? In gesto pur stride. E' muro che mira a intento! Intanto, dinanzi a 'sto spirito, denunzia stia sportal Che cale d'un tale?!

### FINE

(cala la tela)

Questa altercazione consonante fu abbozzata nel 1934 sul tavolaccio di prigione della caserma del 40. Regg. Fanteria di Napoli. Mai pubblicata, perché giudicata disfattista dai giornali nazionali e soltanto lepida poi da quelli libertari.

E' stata riesumata ora che la riduzione del servizio di leva potrebbe aver raggiunto un «compromesso storico» con gli obiettori di coscienza.

(Roma) IL SINCERISTA

## Dall'Italia con... umore...

### ESTATE D.C.

Se con il voto del quindici giugno la maggioranza non tesse in pugno si può trovare una soluzione con l'intervento del sol... Leone

### IL CARO TELEFONO

"Piange il Telefono" dice Modugno

«e piangerà di più la massaia che per pagare la nuova bolletta a fare debiti sarà costretta».

### ESAMI DI STATO

Geni incompresi questi studenti che tutti pres d'altri argomenti troppo banale han giudicato in italiano il tema assegnato.

### LO SCIOPERO

Fra tutti quanti i lavoratori meglio lo sciopero dei calciatori se nel paese da monte a valle per qualche di non si sentono

(balle).

(Napoli) GUIDO CUTURI

Nel salone della nostra Azienda di Soggiorno ha esposto la pittrice Alessandra Azais con la presentazione del Presidente dell'Ente Provinciale Turismo

Avv. Mario Parrilli, il quale ha evidenziato che forse il segreto dell'arte di questa pittrice è tutto nella sua origine: il padre russo, la madre greco albanese; il fermento del sangue diverso ed il lievito delle anime gemelle han creato una personalità sensibile a tutte le espressioni del bello. E spiccata è questa sensibilità sia che la artista ritragga volti umani o figure, e sia che si incanti di fronte a marine od a campagne i cui paesaggi sembrano evocazioni di sogni.

«Se fa u scràpele ru lattare»; farsi lo scrupolo del lattato, è una tipica frase napoletana di cui tutti conosciamo il significato, ma quasi nessuno l'aneddoto che vi avrebbe dato origine. Se c'è qualcuno che lo conosce, è pregato di comunicarcelo. Grazie di anticipo!





## ECHI e faville

Dal 3 giugno all'8 luglio i nati sono stati 96 (f. 62 m. 34) più 26 fuori (f. 11, m. 15), i matrimoni 72 ed i decessi 31 (f. 14, m. 17) più 4 nelle comunità (f. 1, m. 3).

\*\*\*

Antonio è nato da Ciro Femani e Rosalba Pisapia. Ai felici genitori, alle nonne Antonietta Pisapia ved. Femiani e Katy Carl ved. Pisapia, ed al piccolo, le nostre felicitazioni ed auguri.

Alessandro è nato dal Prof. Filippo Giordano e Rosanna Mirabile.

Antonio dal V.U. Rag. Gaetano Palma e Rag. Giuseppina Alfieri.

Maria dall'Univ. Giorgio Caliendo e Ins. Rosa Di Giacomo. Mariarosaria dal V.U. Mauro Sorrentino e Anna Foscari.

Gianluca dal costr. edil. Antonio Giordano e Maria Palazzo. Lorenzo dal geom. Carlo Brandi e Maria Del Vecchio.

Mario dall'impieg. Antonio Brèngola e Assunta Cicalese. Egli ci ricorda il nonno che fu valente musicista e fu rapito ahì troppo presto all'affetto dei suoi e nostro.

Ugo è nato da Alessandro D'Attri, impiegato, e Mariarosaria Romanini. Ricorda il nonno Ugo, capo operaio delle Arti Grafiche di Mauro.

Paolo, dal Geom. Francesco Guida e Teresa Gagliardi.

Maria Carmen della Mânica è nata dal Dott. Daniele, funzionario della Ranch Scherox, e da Anna Imparato. Alla piccola, ai genitori, ai nonni paterni Notar Giovanni della Monica e Carmen Marasco, della quale la piccola ha preso il nome, ed ai nonni materni Comm. Antonio Imparato e Pia D'Agostino, le nostre felicitazioni ed i più fervidi auguri.

\*\*\*

Nella Basilica della SS. Trinità sono state benedette le nozze tra il Rag. Riccardo Di Mauro del Rag. Claudio, con Orsola de Pisapia di Luigi.

Ugo Santucci, Uff. E.I., fu Augusto e di Anna Catone si è unito in matrimonio con Amalia Alfieri fu Luca e di Ermenegilda Pisapia.

Luigi del Re, impiegato di banca, fu Saverio, con la Ins. Concetta Sorrentino di Ciro e di Maria Siani, nella chiesa di Passiano.

L'Archit. Gerardo Della Porta di Salvatore e di Immacolata Gaido con la Prof. Mariarosaria Prisco di Arturo e di Lucia Pisapia nella chiesa di S. Lorenzo.

Raffaele Argenziano, funzionario di banca, di Antonio e di Anna D'Alessio con Angelamaria Terracciano del Dott. Carmine e di Mariapia Lorito, nella Chiesa di S. Francesco.

L'Ing. Diego Ferraioli fu Francesco e di Annamaria Guerra con Maria Ida Museo del Gen. Ettore e di Adelaide Babbajanna, nell'oratorio della Villa Cardinale.

Le nozze sono state benedette dal Vescovo di Cava Ecc. Alfredo Vozzi.

si sono accostati all'altare al centro del millenario tempio benedettino, due fiorenti giovinette per l'augurale « si »: il medico-chirurgo Michele Guglielmi del dr. Alberto Guglielmi e signora Antonietta Notari e la squisita signorina Letizia del primario dell'Ospedale « Umberto I » di Nocera, Prof. dr. Aldo Barbato e signora Sara Trimarchi. Ha benedetto la felice coppia, il cugino dello sposo, rev. Alberto Guglielmi, dell'Ordine del PP. Salesiani della Diocesi vicentina, che ha pronunciato elette e forbiti espressioni benaugurali. Hanno testimoniato per lo sposo, il prof. Dr. Achil-

le Guglielmi ed il Colonnello dr. Fulvio Martelli di Roma; per la sposa, l'avv. Marco Carini del Foro bolognese e sua gentile consorte. Allo « Scapoliello », gli sposi, si sono cordialmente intrattenuti fino alla loro partenza per il rituale viaggio nuziale. A loro, felicitazioni ed auguri.

Nella mistica chiesetta dei Cappuccini si sono uniti in matrimonio l'Ing. Lucio Prisco di Arturo e di Lucia Pisapia, con la Prof. Matilde De Pisapia di Francesco e di Rosa Carleo. Indossava la sposa un elegante abito con acciaccature di gardenie.

Compare di anello è stato il Cav. Gaetano Carlo. Dopo il rito la coppia ha salutato parenti ed amici nei saloni di un Albergo della Costiera. Vi erano con le rispettive mogli: Prof. Mario Prisco, Guido Amendola, Dott. Antonio Ventrella, Dott. Luigi Avella, Dott. Ugo La Ragione, Luigi Carleo, Ing. Salvatore Lepore, Dott. Antonio Criscuolo, Ing. Gennaro Passerini, Ing. Gianfranco Alvone, Lorenzo Memoli, Giuseppe Pisapia, Raffaele Pisapia, Mario Collina, nonché le signore Raffaella Pisapia e Carolina Pisapia, e Maria Carleo, le signorine Maria Adinolfi, Lucia Pizzo, l'Ing. Giacomo Petrocchi, Alfredo Prisco, Rag. Alfonso Paolillo, Dott. Alfonso Gravagnuolo con la fidanzata Prof. Paola Margarita, Rag. Alfonso Prisco con la fidanzata Rosaria Matonti, Arch. Gerardo Della Porta con la fidanzata Mariarosaria Prisco. Il volo di nozze ha avuto per mèta la Sardegna.

\*\*\*

Ad anni 86 è deceduta Maria Mattei madre dell'Avv. Erasmo Barbarulo e di Emma maritata Nicola Violante. Ad essi le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 73 è deceduta Elisabetta Mauro o Di Mauro, madre diletta del Dott. Angelo Romeo, vicesegretario del nostro Comune. A lui, alle sorelle ed ai familiari tutti, vadano le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 60 è deceduto Antonio Melone, dipendente della nostra Manifattura Tabacchi, conosciutissimo in gioventù per l'eleganza nel vestire. Ai familiari, condoglianze.

In Salerno stroncato da un male ribelle è deceduto in ancor valida età il Cav. Francesco Saverio Clarizia lasciando nella costernazione la moglie Colomba Izzo ed i figli Licio e Lina. Ad essi, al genero Ing. Bruno Ferrigno, dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Mercato Sanseverino, ed a tutti i parenti le affettuose condoglianze nostre e di quanti conobbero e stimarono il caro Estinto per le preclari virtù di cittadino e di padre.

\*\*\*

E deceduto nello scorso mese il Sig. Felice Liberti, già commerciante di tessuti, noto per la sua probità e per un bene avviato negozio che aveva gestito al Corso Umberto di Cava. La sua operosità fu stroncata per motivi di salute già parecchi anni or sono, allorché incominciarono le sue sofferenze fisiche. Aveva 70 anni o poco più, ma per la sua forte fibra avrebbe potuto vivere molto a lungo se un morbo ribelle anche alle cure più avanzate non l'avesse reso poco per volta durante gli ultimi anni della sua esistenza, che dedicò tutta intera all'affetto e al benessere della famiglia e dei parenti più prossimi.

Alla moglie signora Enza Novello, alle figlie signore Carmela in Annarumma, Enza in Ruggiero residente in Venezia ed Annalisa residente in Avellino ed ai sette nipoti vadano le affet-

tuose espressioni del nostro sincero cordoglio. Ugual cordoglio esprimiamo alla sorella signorina Maria Liberti, che gli fu affettuosamente accanto specie nei lunghi anni di sofferenze.

E. G.



In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Caspignani.

rotenuo - Del Bon - Enotrio - Guc-

cione - Guttuso - Levi - Lilloni -

Maccari - Moretti - Omiccioli - Pao-

llesi - Porzano - Purificato - Quaglia

- Quarta - Semeghini - Treccani -

### RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

### ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84



OSCAR BARBA  
concessionario unico

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 genn. 1958

Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

## MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699  
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

**I. C. C. A.** GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHEZZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

**STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI** (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)  
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**  
Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITÀ IN CALZATURE  
di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

**La Ditta PIO SENATORE**  
Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

**Cap. R. SALSANO**  
ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)  
FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO  
RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:  
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

**TIRREN TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI  
di Guido Amendola  
Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abt.)  
84013 CAVA DEI TIRRENI  
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso  
Via A. Sorrentino  
Telef. 841304  
**DI CAPUA**  
UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA V.S. VISTA  
Montature per occhiali  
delle migliori marche  
lenti da vista  
di primissima qualità

## Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956  
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO  
VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

### Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	" 842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	" 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	" 38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	" 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10	" 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	" 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO	

## GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. **PIERINO MILITO**  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento - Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»  
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE  
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI  
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -  
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD  
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'  
**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**  
OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti - Tutti i confort - Amenità giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

## s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE  
Tutti i lavori tipografici:  
Partecipazioni  
di nascita, di nozze,  
prime comunioni  
Busto e fogli intestati  
Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per  
Enti ed Uffici  
CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telef. 842928

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6  
IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE  
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

**Fotocopie AMENDOLA**  
Piazza Duomo - Tel. 843909  
CAVA DEI TIRRENI  
Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La  
**EDITIRRENA**  
del geom. GIOVANNI PAGANO  
ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52  
tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale  
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della  
edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi  
troverete nel negozio di

## ORTOFRUTTICOLI DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 - Telef. 845288  
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO